

25 GEN 72

L'ECO DELLA STAMPA

Luigi Pirandello nei "Sei personaggi in cerca d'autore"

Il capolavoro sarà presentato al Civico

La sera del 10 maggio 1921, al Teatro Valle in Roma, formidabile fenomeno tellurico, esplosero, nelle persone degli indimenticabili Gigi Almirante, Vera Vergani ed altri, nascendo come dalle tenebre, i «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, commediografo che per anni aveva redatto le sue opere seguendo uno stile, e, improvvisamente, appunto, in quel preciso momento, quel suo stile deflagrò.

Tutto muta da quell'istante di terremoto nel dramma universale; ancor oggi quel giorno perdura nella più schietta attualità.

Muta il modo d'entrata tradizionale dei personaggi, cambiano i rapporti tra personaggi e pubblico e si spezza, incredibile, l'ancor più tradizionale legame, sempre esistito, che unisce i personaggi al loro autore. E' una immane bomba all'idrogeno teatrale, culturale; una rivoluzione non reversibile, una riforma integrale: a tal punto che si deve avere un gran coraggio per presentare questo capolavoro come giornalista, interprete e critico.

Tutto può essere valido e valido il suo contrario.

L'americano H. Stuart Hughes, filosofo e sociologo (ma perché sociologo se è già filosofo?) nel suo volume «Coscienza e Società - Storia delle idee in Europa dal 1890 al 1930» ha detto: «I drammi di Pirandello sono la tragedia di uomini che hanno perso la strada in un mondo di parole e non riescono trovare il cammino verso un altro mondo». E poi ancora: «Non c'è traccia in lui di ideologia politica, di patriottismo, di qualunque altra consapevole dottrina sociale (...): la coesione sociale, il mondo consueto dell'esperienza sensibile, persino l'io individuale, sono stati dissolti. La mancanza di comunicazione umana è diventata quasi totale».

Questa «storia delle idee» o perché no, crisi di civiltà, può richiamare positivamente o negativamente l'intuizione alla Bergson o lo storicismo di Croce. André Gide, Thomas Mann, Marcel Proust e poi Pirandello.

In quell'uragano del 10 maggio 1921 inizia un vero e proprio processo alla ragione e la più cruda reale critica alla società di ieri come di oggi.

I recenti fustigatori dei costumi alla «dolce vita» e del consumismo neo-capitalistico o dell'industrializzazione, occidentale od orientale, che sia, paiono bambini al confronto.

Questo è Pirandello nella sua opera sempre attuale. Ed i «Sei personaggi», rappresentazione della condizione umana, il capolavoro che «più ha influito sulle poetiche teatrali dell'avanguardia europea» sarà il 31 gennaio al nostro Civico per lo Stabile di Torino con la direzione di Tino Buazzelli, nome di grande prestigio e la collaborazione di Joseph Svoboda.

Si annunciano novità strutturali; non nascondiamo la nostra interessata curiosità, ma anche la nostra trepida ansia.

Ma non è tutto lì: Jacob Moreno allievo di Freud, di giorno psichiatra, di notte sperimentatore dei metodi del maestro applicati allo psicodramma, fa supporre che il suo studio sia sorto contemporaneamente all'epoca dei «Sei», che Pirandello licenziò i suoi personaggi vivi «non finzione, ma realtà» senza mai cennare ai tempi tecnici della psicanalisi.

Su questo argomento ci potrebbe parlare con cognizione di causa il nostro psichiatra à la page prof. dott. Franco Granone specialista internazionale nel ricupero degli ammalati mediante ipnosi.

E non basta. Anche il prof. avv. Sandro Malinverni ordinario di diritto penale potrebbe dire la sua autorevole parola sull'influenza benefica dello psicodramma sui detenuti: studio che presentò magistralmente a Baden (Austria) in un convegno di dott. Ma veniamo al fatto, a questa vicenda squisitamente psicologica che, in un virtuosismo di mirabile equilibrio, ha un fascino di contenuto ed una magia di linguaggio che avvincono dandando emozione e curiosità fin dalle prime battute.

Ecco. Una famiglia si presenta sulla scena mentre una compagnia sta provando, e, offrendo materia di vivo dramma, vuole che un autore ne tragga un copione da rappresentare. Finzione e realtà si intrecciano indissolubilmente congiunte camminando inesorabilmente verso la tragica fine. Il padre è un uomo anziano «dall'aria aggrottata e dagli occhi scontenti per mortificazione». Mellifluo ed iro-



FERNANDO LO-IACONO